

quale dava maggior vigoria alla dimostrazione, perchè le cose rientrassero nell'ordine più perfetto. E siccome la forza pubblica aveva avuto la promessa che la dimostrazione avrebbe proseguito verso il luogo nel quale si trovava l'onorevole Paratore, ma non avrebbe dato luogo a nessun inconveniente, perchè si sarebbe lasciato da parte ogni atto che potesse apparire come dispregio all'Amministrazione in carica, così la forza pubblica permise, che questa dimostrazione proseguisse.

Infatti la dimostrazione, con un lungo corteo, seguì verso la casa dell'onorevole Paratore, acclamandolo. Se non che anche questa volta avvenne che qualche persona un po' più vivace prese occasione di questa riunione per ritentare una nuova dimostrazione contro l'amministrazione locale. Ed allora la forza pubblica, la quale aveva avuto la promessa che questo fatto non si sarebbe ripetuto, vedendo che potevano nascere degli inconvenienti in quanto che l'attrito fra i due partiti poteva dar luogo a qualche grave disordine, tanto più che si era in una giornata di festa e si era accumulata sulla piazza una grande quantità di persone che naturalmente erano un po' eccitate, la forza pubblica, dico, credette di sciogliere questa dimostrazione.

E poichè colà si trovavano quattro o cinque persone dei caporioni, i quali non sono sempre i meno solleciti ad accogliere le osservazioni della pubblica sicurezza, così vennero arrestati. Arrestati questi capi della dimostrazione e portati in una caserma vicina, la folla ingrossò e ne pretese il rilascio.

Mentre questo tafferuglio si faceva più grave, giunse l'onorevole Paratore con altri suoi colleghi, fra i quali l'onorevole Rienzi, allo scopo di attenuare questo fatto e rendere la quiete nella popolazione stessa. Se non che, nel tafferuglio che si era iniziato e mentre la forza pubblica tentava di reprimere la folla che si faceva piuttosto tumultuante, vennero travolti, nel parapioggia, gli onorevoli colleghi, i quali non ebbero tempo di spiegare agli agenti della forza pubblica il loro sentimento vivissimo di portare la pace in quelle popolazioni. Gli arrestati vennero posti più tardi in libertà.

Appunto dopo le spiegazioni date dall'una e dall'altra parte e specialmente per l'autorevole intervento pacificatore degli

onorevoli deputati, questi arrestati vennero rimessi in libertà.

Questi sono i fatti nella loro esattezza. PARATORE. No!

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Posso essere caduto in errore in qualche punto; l'onorevole interrogante mi correggerà.

È in corso l'istruttoria; sicchè non possono farsi apprezzamenti speciali. Tuttavia, siccome si devono sempre considerare i fatti come sono e le conseguenze quali esistono, non posso fare a meno di dire che, se in quel giorno, non i capi, ma gli agenti della forza pubblica, carabinieri e guardie di finanza, avessero usato un contegno più prudente, si sarebbero forse evitati questi fatti.

Bastava che si lasciasse ai deputati di spiegare il loro intervento pacifico, ed ogni questione sarebbe finita per la meglio.

Probabilmente, questo non è avvenuto, per l'eccitamento della giornata. Il fatto è che una folla imponentissima fece una certa impressione; e l'intervento dei deputati, che era quello di portare la pace, diede luogo evidentemente ad un equivoco che non posso fare a meno di deplorare.

Soggiungo che il Governo non cesserà mai di esortare tutti gli agenti della forza pubblica ad usare fermezza, quando questa sia necessaria; ma non cesserà mai ugualmente di esortarli ad usare la massima serenità; massima serenità che permette di evitare molti conflitti.

Con queste dichiarazioni, credo che l'onorevole Paratore possa essere soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Paratore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PARATORE. Prendo atto con soddisfazione delle ultime dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato: in quanto dimostrano l'intendimento del Governo; debbo, però, rettificare qualche dato di fatto. Io e gli onorevoli colleghi Rienzi ed Angiulli non eravamo assolutamente nelle dimostrazioni.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'ho detto.

PARATORE. Le dimostrazioni ci furono in piazza, piuttosto pacifiche; fino ad un certo punto, furono contro l'amministrazione, e furono sciolte. Ma io ed i miei colleghi fummo vittime d'un'aggressione vera e propria, da parte della forza pubblica; aggressione che non era giustificata